ROBERTO LERZA
DIRETTORE PRONTO SOCCORSO
SAN PAOLO DI SAVONA

«Certo che sono favorevole, ci sono criteri rigorosi prima di poter mettere in vendita un vaccino»

RODOLFO TASSARA
PRIMARIO MEDICINA 1
SAN PAOLO DI SAVONA

«Io lo farò e non ho nessun dubbio in merito, e non solo: consiglierò a chi potrò di fare lo stesso»

DANILO CHIAPALE
PRIMARIO ORTOPEDIA
SAN PAOLO DI SAVONA

«Sono un uomo di medicina, la scienza non si nega. Gli studi danno una evidente protezione dal virus»

RENATO GIUSTO
PRESIDENTE REGIONALE
MEDICI FAMIGLIA SMI

«Troppo caos, non lo trovo sicuro e io non lo farei; e non sono d'accordo sul renderlo obbligatorio»

GIORGIO FUSETTI
SEGRETARIO REGIONALE
MEDICI FAMIGLIA SNAMI

«Lo farei, ma con un po' di paura. C'è molta fretta e in questi casi di solito i protocolli sono più lunghi»

ANGELO TERSIDIO
SEGRETARIO PROVINCIALE
MEDICI FAMIGLIA FIMMG

«Mi fido degli organi di controllo e ancora di più delle aziende, che si esporrebbero a cause legali pazzesche in caso di errore»

Il Secolo XIX ha chiesto agli operatori sanitari savonesi se sono d'accordo o meno con le cautele di Crisanti
Dal San Paolo tutti si dicono pronti a sottoporsi alla profilassi. Giusto e Fusetti: «Vogliamo essere sicuri»

Gli ospedalieri: vaccino subito Prudenti i medici di famiglia

L'INCHIESTA

Luisa Barberis

Fare o meno il vaccino per il Covid quando sarà disponibile? Il *Secolo XIX* ha spostato a livello locale il dibattito, mentre su scala internazionale si registra la corsa delle case farmaceutiche a produrre il siero capace di prevenire il Covid. Due domande (È d'accordo sul vaccino? Si vaccinerebbe o ritiene che servano maggiori test?) hanno dato vita a un sondaggio tra i medici dell'Asl, gli ospedalieri e i colleghi di famiglia, che ogni giorno combattono il virus. Il risultato è un coro di sì convinti, con due sole voci fuori dal coro.

Tutti sono a favore del vaccino, ma emergono sfumature quando si tratta di sottoporsi all'iniezione in prima persona. A smarcarsi sono due medici di famiglia, **Renato Giusto e Giorgio Fusetti**, che non sollevano dubbi sul vaccino in sé, quanto sulla velocità con cui è stato elaborato. Ad accendere la miccia era stato il professore Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di microbiologia dell'università di Padova, che aveva lamentato la carenza di informazioni: «Sulla base delle conoscenze di oggi, non mi farei vaccinare. Lo farei solo se i dati saranno pubblici». Oggi quella frase riecheggia anche a Savona. «Siamo ancora nel caos, sono d'accordo con Crisanti – spiega Giusto, presidente regionale dello Smi - Alcuni vaccini possono avere effetti collaterali non indifferenti, vanno sperimentati bene prima di farli. Voglio essere tranquillo che sia sicuro e quindi non lo farei con questa fretta. Neppure sono d'accordo sull'obbligatorietà: sono necessari per gli over 65 anni, ma occorre essere sicuri». Il segretario regionale Snami, Fusetti, avanza riserve sui tempi: «Io lo farei con un po' di timore. Sono d'accordissimo sul vaccino, sarebbe la soluzione a tutti i problemi. Ma normalmente serve un lungo periodo e non è mai stato chiarito se i motivi siano tecnici o burocratici. Oggi il vaccino arriverà a tempo record: va tutto bene se l'iter tecnico è stato rispettato ed è sparita la burocrazia. Nessuno lo ha ancora spiegato».

La fase di preparazione dei vaccini in un'azienda

Più numeroso è il fronte del sì. «Sono favorevole – spiega il commissario straordinario dell'Asl e geriatra **Paolo Cavagnaro** – Ritengo che prima debbano essere vaccinati gli operatori sanitari che hanno un diretto contatto con i malati, compresi i medici di famiglia e i pediatri, gli ospiti e il personale delle strutture residenziali, dei centri diurni, gli operatori e gli assistiti delle cure domiciliari». La Regione, in seguito alla ricognizione chiesta della Presidenza del Consiglio e dal Commissario Arcuri, ha individuato 23 ospedali in tutta la Liguria come centri per la vaccinazione, che sarà appunto indirizzata in primis al personale ospedaliero, dei servizi territoriali e alle rsa. In provincia i punti di riferimento saranno i quattro ospedali (Savona, Pietra, Albenga e Cairo), con un fabbisogno stimato di 5.161 vaccini per il personale nei nosocomi e sul territorio, a cui si sommano altri 1673 dipendenti e 2.481 ospiti nelle residenze per anziani.

«Il vaccino è la svolta – interviene **Virna Frumento**, direttore della struttura complessa di Igiene e Sanità pubblica - Mi vaccinerei e avrei fatto la volontaria se mi avessero offerto di partecipare alla fase tre dello studio. Questo non vuol dire che il Covid sparirà nel momento in cui avremo il vaccino. Ma solo vaccinando a step la popolazione potremo raggiungere l'immunità di gregge e convivere col virus. La risposta della campagna antinfluenzale è stata ottima e fa ben sperare».

«Dico un doppio sì al vaccino». Il presidente dell'Ordine dei medici savonesi **Luca Corti** guida l'esercito dei camici bianchi che credono nel siero: ne fanno parte il direttore del dipartimento di emergenza e urgenza dell'Asl **Salvatore Esposito** («Mi vaccinerò appena possibile»), il primario di Medicina 1 del San Paolo **Rodolfo Tassara** («Lo farò io e consiglio a tutti di farlo»), il direttore del Pronto soccorso di Savona, **Roberto Lerza** («Certo che sono favorevole. Mi auguro come tutti che sia sufficientemente testato, ma non vedo perché non dovrebbe: esistono criteri rigorosi prima dell'immissione in commercio»), il medico alassino e presidente del consorzio Liguria Salute, **Francesco Bogliolo** («Si potrebbe discutere sui test supplementari, ma prima il vaccino») e la responsabile delle professioni infermieristiche dell'Asl **Monica Cirone** («Mi farò vaccinare»). A chi obietta sui tempi fanno da contraltare le posizioni di **Danilo Chiapale**, primario di Ortopedia del San Paolo, e di **Angelo Tersidio**, segretario provinciale della Fimmg. «La medicina fa passi da gigante – dice Chiapale - Sono un uomo di medicina e credo nel vaccino: alla base ci sono evidenze scientifiche e vanno rispettate. Gli studi sono preliminari, ma danno sicurezza sulla copertura anticorpale nell'immediato e questo ci permetterà di andare avanti senza essere investiti da altre ondate. Mi farò vaccinare per proteggere me stesso e gli altri». Così Tersidio: «Quando arriverà lo farò. Sono farmaci prodotti a tamburo battente, ma mi fido degli organi di controllo e ancora di più delle aziende, che si esporrebbero a cause legali pazzesche in caso di problemi. Tutti i farmaci sono gravati da effetti collaterali, ma in questo caso la necessità supera ogni dubbio». —

SALVATORE ESPOSITO
DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
DI EMERGENZA E URGENZA DELL'ASL

«Mi vaccinerò senz'altro, aspetto solo quando sarà possibile l'occasione»

LUCA CORTI
PRESIDENTE
DELL'ORDINE DEI MEDICI

«Dico un doppio sì al vaccino. Penso che lo farò non appena sarà disponibile, ma non credo possa diventare obbligatorio»

VIRNA FRUMENTO
DIRETTRICE
STRUTTURA IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

«Il Covid non sparirà nel momento in cui avremo il vaccino. Avrei fatto la volontaria se me lo avessero offerto»

Rimuovere filigrana ora
pdfelement